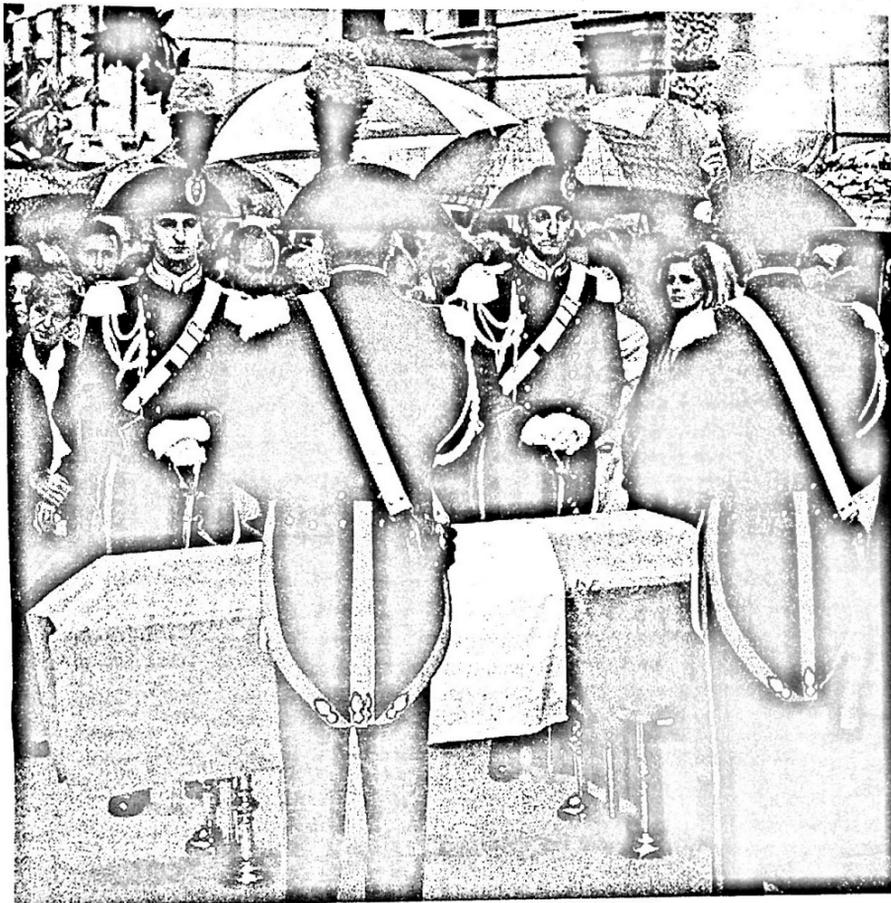


D'ANTONA

MANIFESTAZIONI E DENUNCE

Del Turco: «Indagare tra i sindacati di base»

Il presidente dell'antimafia suscita un vespaio



PAOLO ANDRUCCIOLI
ROMA

Reazioni a catena. Dopo l'omicidio del professor Massimo D'Antona, oltre alla «guerra di parole» che si è scatenata a sinistra, divampano le polemiche nel vasto mondo sindacale, da quello confederale a quello di base. Volano le accuse e non sono escluse possibili iniziative legali di chi si sente ingiuriato dagli accostamenti avanzati in questi giorni, mentre tutti i settori del sindacalismo confederale sono mobilitati in ricordi e manifestazioni in onore del giurista assassinato giovedì scorso.

Ieri a Roma si sono svolte infatti due commemorazioni pubbliche, una all'università «La Sapienza» a cui hanno partecipato anche la moglie e la figlia del docente, Olga e Valentina, e una nel pomeriggio, in piazza del Campidoglio, dove hanno parlato tra gli altri il sindaco di Roma, Francesco Rutelli e il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Le varie iniziative sindacali, che prevedono anche assemblee nei luoghi di lavoro, culmineranno nelle due manifestazioni di Roma e di Bologna di sabato prossimo.

«Attenti a non sottovalutare le azioni dei brigatisti», ha detto ieri Cofferati, che ha voluto rendere omaggio ancora una volta all'amico D'Antona. «Nessun assassino - ha detto invece il sindaco Rutelli - può pensare di intimidire e di far regredire la coscienza democratica della nostra comunità». Anche il segretario della Cgil di Roma e Lazio, Stefano Bianchi, si è unito ai ricordi di D'Antona con un suo discorso politico: «Spera-

vamo - ha detto - che un fenomeno come quello che abbiamo vissuto 25 anni fa non dovesse ripetersi. E invece ci siamo sbagliati». Per Bianchi, «il terrorismo è rottura, divisione, paura, isolamento».

E quasi a dare ragione a Bianchi, l'atto terroristico di giovedì già produce nuove rotture e nuove lacerazioni, che potrebbero anche trasformarsi in querele. Un esempio? La polemica avviata dalle dichiarazioni del presidente della commissione antimafia, Ottaviano Del Turco che, sempre ie-

I funerali di Massimo D'Antona.
Foto ap

ri, ha dichiarato: «Tra tutte le cose dette sull'omicidio D'Antona, quella che mi sembra più interessante è il suo lavoro sulle rappresentanze sindacali di base». Del Turco, parlando a Potenza a margine di un convegno, ha specificato che «quello dei sindacati di base è un terreno da indagare perché è il terreno su cui sono cresciuti molti movimenti autonomi che, in questi anni, hanno sfiorato molte volte la lotta armata».

«È veramente vergognoso - commenta Giulio Moretti, uno dei leader del Comu, il sindacato dei macchinisti - piegare una tragedia a fini politici. Siamo offesi da questi comportamenti, ma non escludiamo neppure di tradurre la nostra indignazione in iniziative legali». Di iniziative in risposta alla «campagna» di attacco al sindacalismo di base si è discusso anche durante la conferenza stampa organizzata ieri a Roma dalla federazione dei Cobas e dalle Reb, le rappresentanze di base. Hanno parlato Piero Bernocchi e Paolo Leonardi, che hanno voluto prima di tutto «fare il punto» con i giornalisti presenti, dei vari tentativi di coinvolgimento del sindacalismo extraconfederale. Far supporre che il documento delle Br possa essere stato scritto da qualche rappresentante di questo sindacalismo, hanno detto Bernocchi e Leonardi, è «semplicemente assurdo», perché chiunque legga il «Sole 24 ore» è in grado di scrivere cose analoghe.

«I sindacalisti confederali che ci accusano - ha spiegato il leader dei Cobas della scuola - si sono contraddetti e hanno più volte dovuto modificare le loro affermazioni». In ogni caso per le Rappresentanze di base e per i Cobas, «i terroristi sono nemici dei movimenti oggi, così come lo erano venti anni fa». «Non forniamo e non forniremo alcun varco» hanno spiegato i due rappresentanti sindacali.

Intanto, contro la dichiarazione di Del Turco, si esprime anche il verde Paolo Cento: «L'attacco del presidente della commissione antimafia è vergognoso e strumentale perché privo di qualsiasi fondamento».

OMICIDIO D'ANTONA

Dopo i caccia ora volano gli avvoltoi

L'omicidio di via Salaria a Roma, per l'alto impatto emotivo che inevitabilmente ha suscitato, è stato abilmente strumentalizzato da quelle forze governative che per prime hanno scelto la via della guerra nella soluzione di delicati rapporti politici internazionali. È evidente che, malgrado la scarsa pertinenza politica dei colpi di pistola romani con la guerra, l'attentato rivendicato dalle «nuove» Brigate rosse venga in qualche modo addebitato a tutto il movimento che dall'inizio di aprile si batte contro l'avventura militare balcanica. I diessini sono in prima fila nel lanciare questa campagna da «caccia alle streghe»: sfruttano i sentimenti per far passare nuovi «teoremi». Veltroni parla di humus culturale che favorirebbe l'insorgere di un «nuovo terrorismo», humus da ricercare nell'opposizione di Rifondazione che a sua volta farebbe da copertura all'«estremismo» dei centri sociali.

Dunque per costoro sono facili le assimilazioni e le equazioni fra lotte sociali radicali e isolate azioni armate, fra centri sociali e inesistenti «avanguardie» ultraminoritarie, fra comportamenti in piazza di massa e le pallottole che hanno colpito Massimo D'Antona, sino a ieri sconosciuto ai più. Ci sembra aberrante il clima di paura che i partiti di governo e della destra cercano di instaurare sull'onda emotiva dell'omicidio di Roma, per coprire le magagne di una politica estera mal gestita.

Ancor più preoccupante è il nuovo livore di fanatismo che è ritornato a soffiare nel paese contro chi si batte con tutte le sue energie contro il massacro legalizzato della guerra. Ormai di tutta l'erba si fa un fascio alla disperata ricerca dei mandanti di via Salaria: dalle scritte sui muri contro D'Alma alle uova sui diessini, dalle sedi governative «offese» da qualche pietra antimilitarista ai caschi antimanganello comparsi in qualche corteo. Le mille forme dell'opposizione vengono qualificate come «terrorismo» per cancellare il vero terrorismo governativo: quello delle cariche selvagge di Aviano, Torino, Bagnoli, Firenze; quello delle bombe all'uranio 238 sganciate su Pristina e Belgrado.

È in questo contesto che gli strateghi della Nato e dei partiti della maggioranza preparano il consenso nazionale al previsto intervento di terra in Kosovo. Sia chiaro: chi ha scelto il piombo per la soluzione dei conflitti politico-sindacali in questo momento in Italia lo ha fatto sulla base di una linea astratta, cervelotica, che si struttura al di fuori e al di sopra della dialettica di massa. E difatti, gli strumenti contestuali, gli obiettivi, il discorso politico si pongono mille miglia lontano da quei «lavoratori» e «proletari» che si vorrebbero rappresentare nella «costruzione» di un fantomatico «partito comunista combattente».

A noi certi «rappresentanti» del «proletariato» ci angosciano, così come ci angosciano e ci sono ostili quelli che, orfani del «socialismo reale», oggi si pongono a «rappresentanti» dell'ordine interno e internazionale, in ossequio alle riscoperte «mani invisibili» del mercato. Né gli uni, né gli altri ci rappresentano e non li sceglieremo neppure come migliori «gestori» del nostro più squallido magazzino del presente.

C. S. O. A. Gabrio, Torino

il manifesto materiali musicali

Per ordinare il cd:
£ 12.000 + 3.500
(per spese postali), ccp
n° 708016 intestato
a il manifesto
coop. editrice a r. l.
via Tomacelli 146
00186 Roma

Per informazioni sui
punti vendita e per
ordinare con carta di
credito chiamate
10.05687103332
Le edizioni musicali
del manifesto sono
su Internet
<http://www.mir.it/>

Ariadigolpe



Ariadigolpe
«amnistia»

Il gruppo friulano sprigiona l'energia dell'hardcore e del rap. Il titolo contiene il tema dell'album: l'amnistia per i detenuti politici e l'uscita dalla legislazione d'emergenza
Il nuovo Cd del manifesto a lire 12.000